

Strategie a tutela dell'investitore, il caso Veneto Banca e BPVI

*Autore: Avv. Giovanni Spinapolice
Managing Partner Spinapolice & Partners Law Firm*

& Consulting Editore

Indice

1. Introduzione alla Tutela dell'Investitore
 - 1.1 Il Ruolo dell'Investitore nel Mercato Finanziario
 - 1.2 Evoluzione della Legislazione a Tutela degli Investitori
 - 1.3 L'Importanza della Fiducia nel Sistema Finanziario
 - 1.4 Obiettivi e Struttura del Libro
 - 1.5 Metodologia di Ricerca
2. Il Quadro Normativo Europeo e Italiano
 - 2.1 La Direttiva MiFID II
 - 2.2 Il Testo Unico della Finanza (TUF)
 - 2.3 Le Autorità di Vigilanza
 - 2.4 Casi Giurisprudenziali Rilevanti
 - 2.5 Il Ruolo degli Intermediari Finanziari
3. Il Caso Veneto Banca
 - 3.1 Storia di Veneto Banca
 - 3.2 Le Cause della Crisi
 - 3.3 Intervento delle Autorità di Vigilanza
 - 3.4 Le Ripercussioni sugli Investitori
 - 3.5 Analisi Giuridica del Caso
4. Il Caso Banca Popolare di Vicenza (BPVI)
 - 4.1 Storia di BPVI
 - 4.2 Le Cause della Crisi
 - 4.3 Intervento delle Autorità di Vigilanza
 - 4.4 Le Ripercussioni sugli Investitori
 - 4.5 Analisi Giuridica del Caso
5. Il Ruolo della Vigilanza di Banca d'Italia nella Prevenzione dei Comportamenti Illeciti
 - 5.1 La Funzione di Vigilanza di Banca d'Italia
 - 5.2 Norme e Regolamenti a Supporto della Vigilanza
 - 5.3 Modalità di Controllo e Supervisione
 - 5.4 Come la Vigilanza Avrebbe Potuto Prevenire i Comportamenti Illeciti
 - 5.5 Analisi Giuridica delle Obbligazioni di Vigilanza

Capitolo 1: Introduzione alla Tutela dell'Investitore

1.1 Il Ruolo dell'Investitore nel Mercato Finanziario

Nel complesso ecosistema del mercato finanziario, l'investitore rappresenta una figura centrale e insostituibile. Gli investitori, che possono essere individui, istituzioni o fondi, forniscono il capitale necessario per il funzionamento e la crescita delle imprese, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico. Questo capitale è utilizzato per finanziare progetti, espandere attività e migliorare infrastrutture, contribuendo in maniera significativa al progresso economico e sociale.

Tuttavia, il ruolo dell'investitore non è esente da rischi. Gli investitori possono essere esposti a frodi, cattiva gestione aziendale e fluttuazioni del mercato che possono erodere i loro risparmi e investimenti. La protezione degli investitori è quindi cruciale per mantenere la fiducia nel sistema finanziario. Senza un adeguato livello di protezione, gli investitori potrebbero diventare riluttanti a impegnare i loro capitali, causando una riduzione della liquidità e della vitalità del mercato.

Per garantire la fiducia degli investitori, è essenziale che essi possano contare su informazioni accurate, trasparenti e tempestive, e su un quadro normativo che ne tuteli gli interessi. La fiducia si costruisce attraverso l'affidabilità delle informazioni e la certezza che le normative sono applicate rigorosamente per prevenire abusi e proteggere i diritti degli investitori. In questo contesto, la trasparenza e l'affidabilità sono i pilastri fondamentali su cui si basa la protezione degli investitori e la stabilità del mercato finanziario.

L'importanza della fiducia è sottolineata anche dalla teoria economica. Secondo la teoria dell'aspettativa razionale, gli investitori basano le loro decisioni non solo sui rendimenti attesi, ma anche sulla fiducia nel sistema che li circonda. Quando la fiducia viene meno, come nei casi di frodi o crisi finanziarie, gli investitori tendono a ritirare i loro capitali, provocando una spirale negativa che può portare alla destabilizzazione del mercato.

1.2 Evoluzione della Legislazione a Tutela degli Investitori

La legislazione a tutela degli investitori ha visto un'evoluzione significativa nel corso degli ultimi decenni, in risposta ai cambiamenti del mercato finanziario e ai nuovi rischi emergenti. A livello globale, uno dei punti di svolta più rilevanti è stato l'introduzione del Securities Act del 1933 negli Stati Uniti, che ha posto le basi per un sistema regolamentare volto a garantire la trasparenza e la correttezza delle informazioni fornite agli investitori. Questa normativa è stata successivamente integrata dal Securities Exchange Act del 1934, che ha istituito la Securities and Exchange Commission (SEC), con il compito di vigilare sui mercati finanziari e proteggere gli investitori.

In Europa, la MiFID II (Markets in Financial Instruments Directive) rappresenta un passo fondamentale nella regolamentazione dei mercati finanziari. Entrata in vigore nel 2018, la MiFID II ha introdotto una serie di disposizioni mirate a migliorare la trasparenza del mercato, proteggere gli investitori e rafforzare la fiducia nel sistema finanziario. Le misure previste includono regole più severe sulla trasparenza pre e post-negoziato, obblighi di consulenza indipendente, gestione del rischio e protezione degli investitori.

In Italia, il Testo Unico della Finanza (TUF) è il principale riferimento normativo per la tutela degli investitori. Il TUF stabilisce che le informazioni fornite agli investitori devono essere chiare, accurate e non fuorvianti, e che gli intermediari finanziari devono operare con diligenza, trasparenza e nell'interesse degli investitori (Art. 21 del TUF). Inoltre, il TUF impone agli intermediari di adottare pratiche di gestione del rischio adeguate e di prevenire i conflitti di interesse (Art. 23 del TUF).

1.3 L'Importanza della Fiducia nel Sistema Finanziario

La fiducia è l'elemento cardine su cui si basa il funzionamento dei mercati finanziari. Senza fiducia, gli investitori sarebbero riluttanti a impegnare i loro capitali, con effetti devastanti sull'economia. La fiducia si costruisce attraverso la trasparenza, la chiarezza delle informazioni e l'efficacia dei meccanismi di tutela.

Quando questi elementi vengono meno, come nel caso delle crisi bancarie di Veneto Banca e BPVI, la fiducia viene seriamente compromessa, con ripercussioni che possono durare anni. La perdita di fiducia non solo danneggia gli investitori direttamente coinvolti, ma può anche diffondersi al resto del sistema finanziario, provocando un effetto domino che mina la stabilità economica complessiva.

La ricostruzione della fiducia richiede interventi decisi e tempestivi, sia da parte delle autorità di vigilanza sia degli stessi intermediari finanziari. È fondamentale che le istituzioni finanziarie operino in modo trasparente e che le normative siano applicate rigorosamente per prevenire abusi e comportamenti scorretti. Inoltre, è essenziale che gli investitori siano adeguatamente informati e protetti, affinché possano prendere decisioni consapevoli e responsabili.

1.4 Obiettivi e Struttura del Libro

Questo libro si propone di analizzare le strategie di tutela dell'investitore, con particolare attenzione ai casi di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza (BPVI). Attraverso una disamina approfondita delle normative vigenti, delle pratiche di mercato e dei casi giurisprudenziali, si cercherà di fornire una panoramica completa delle misure di protezione degli investitori.

Il libro è suddiviso in capitoli che affrontano diversi aspetti della tutela, dalla normativa alla pratica giurisprudenziale. Ogni capitolo esplora in dettaglio le problematiche e le soluzioni adottate, con l'obiettivo di offrire strumenti di comprensione e analisi sia agli studiosi che agli operatori del settore. La struttura del libro è pensata per guidare il lettore attraverso una comprensione approfondita e integrata delle tematiche trattate, fornendo un quadro chiaro e dettagliato delle strategie di tutela dell'investitore.

1.5 Metodologia di Ricerca

La metodologia utilizzata in questo libro comprende un'analisi dettagliata della legislazione nazionale ed europea, un esame dei principali casi giurisprudenziali e un confronto con le migliori pratiche internazionali. L'approccio interdisciplinare adottato consente di integrare aspetti legali, economici e finanziari, fornendo una visione olistica delle problematiche affrontate.

La ricerca si basa su fonti primarie e secondarie, inclusi documenti legislativi, rapporti delle autorità di vigilanza, sentenze giuridiche e studi accademici. L'analisi critica di queste fonti permette di identificare le principali tendenze e sfide nella tutela degli investitori e di proporre soluzioni efficaci per migliorare il sistema di protezione. Inoltre, vengono esaminati casi di studio specifici per illustrare concretamente l'applicazione delle normative e delle strategie di tutela.

Capitolo 2: Il Quadro Normativo Europeo e Italiano

2.1 La Direttiva MiFID II

La MiFID II (Markets in Financial Instruments Directive) rappresenta uno dei pilastri della regolamentazione europea in materia di mercati finanziari. Introdotta nel 2018, la MiFID II ha l'obiettivo di aumentare la trasparenza e la protezione degli investitori attraverso una serie di disposizioni riguardanti la trasparenza pre e post-negoziazione, la consulenza finanziaria e la gestione del rischio. La direttiva richiede agli intermediari finanziari di adottare misure adeguate per garantire che gli investitori siano informati e protetti.

La MiFID II introduce obblighi stringenti per gli intermediari finanziari, imponendo loro di fornire informazioni dettagliate e comprensibili sui prodotti finanziari offerti, inclusi i rischi associati. Gli intermediari devono inoltre garantire che i prodotti siano adatti al profilo di rischio degli investitori e che i conflitti di interesse siano gestiti in modo efficace (Art. 24 e 25 della MiFID II). Questi obblighi mirano a prevenire pratiche scorrette e a garantire che gli investitori possano prendere decisioni informate e consapevoli.

La direttiva prevede anche misure per migliorare la trasparenza del mercato, richiedendo la divulgazione di informazioni dettagliate sulle transazioni e sui prezzi. Questo aumenta la fiducia degli investitori, riducendo il rischio di manipolazioni di mercato e garantendo che i prezzi riflettano le reali condizioni di domanda e offerta.

2.2 Il Testo Unico della Finanza (TUF)

In Italia, il Testo Unico della Finanza (TUF) costituisce la principale fonte normativa per la regolamentazione dei mercati finanziari. Esso include disposizioni sulla trasparenza delle informazioni, sulla disciplina degli intermediari finanziari e sulle misure di protezione degli investitori. Il TUF stabilisce che le informazioni fornite agli investitori devono essere chiare, accurate e non fuorvianti, e che gli intermediari finanziari devono operare con diligenza, trasparenza e nell'interesse degli investitori (Art. 21 del TUF). Inoltre, il TUF impone agli intermediari di adottare pratiche di gestione del rischio adeguate e di prevenire i conflitti di interesse (Art. 23 del TUF).

Il TUF disciplina anche la consulenza finanziaria, imponendo agli intermediari di agire nel migliore interesse dei clienti e di evitare conflitti di interesse. Questo significa che i consulenti devono fornire raccomandazioni basate su un'analisi approfondita delle esigenze e degli obiettivi degli investitori, e non su incentivi economici ricevuti da terze parti (Art. 24 del TUF). La normativa prevede inoltre che gli intermediari adottino misure per prevenire e gestire i conflitti di interesse, ad esempio separando le attività di consulenza da quelle di trading.

Il TUF stabilisce anche norme rigorose sulla trasparenza delle operazioni di mercato, imponendo la divulgazione di informazioni dettagliate su prezzi, volumi e condizioni delle transazioni (Art. 25 del TUF).

Questo aiuta a prevenire abusi di mercato e a garantire che i prezzi riflettano le reali condizioni di domanda e offerta.

2.3 Le Autorità di Vigilanza

Le autorità di vigilanza, come la Consob in Italia e l'ESMA a livello europeo, svolgono un ruolo cruciale nella protezione degli investitori. Queste istituzioni hanno il compito di monitorare i mercati finanziari, assicurare la conformità alle normative e intervenire in caso di violazioni. Le loro attività comprendono l'ispezione degli intermediari finanziari, la revisione delle pratiche di mercato e l'emanazione di sanzioni in caso di comportamento scorretto.

La Consob, in particolare, è responsabile della supervisione dei mercati finanziari italiani e della tutela degli investitori. Le sue funzioni includono l'autorizzazione e la vigilanza sugli intermediari finanziari, la supervisione delle offerte pubbliche di vendita e la prevenzione e la repressione degli abusi di mercato. La Consob ha il potere di imporre sanzioni amministrative e pecuniarie, di sospendere o revocare l'autorizzazione degli intermediari e di adottare misure preventive per proteggere gli investitori (Art. 32 del TUF).

L'ESMA (European Securities and Markets Authority) ha un ruolo simile a livello europeo, coordinando le attività delle autorità di vigilanza nazionali e garantendo l'applicazione uniforme delle normative nei diversi Stati membri. L'ESMA è responsabile dell'emanazione di linee guida e raccomandazioni, della supervisione dei mercati finanziari e della valutazione dei rischi sistemici. La sua azione è fondamentale per garantire un mercato finanziario europeo integrato e stabile, in cui gli investitori possano operare con fiducia e sicurezza.

2.4 Casi Giurisprudenziali Rilevanti

L'analisi dei casi giurisprudenziali è fondamentale per comprendere l'applicazione pratica delle norme a tutela degli investitori. Sentenze chiave come quella del caso Parmalat, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca forniscono preziose indicazioni su come le corti interpretano e applicano la normativa. Questi casi evidenziano l'importanza di una vigilanza efficace e di una giustizia rapida e imparziale per la protezione degli investitori.

Nel caso Parmalat, uno dei più grandi scandali finanziari in Italia, la società ha manipolato i bilanci per anni, nascondendo miliardi di euro di debiti. La scoperta delle irregolarità ha portato al fallimento della società e a enormi perdite per gli investitori. Le successive azioni legali hanno portato a numerose condanne penali e civili, e hanno evidenziato la necessità di una maggiore trasparenza e di una vigilanza più rigorosa (Cassazione Penale, sentenza n. 23485/2008).

Nel caso della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, le irregolarità sono emerse quando le banche hanno iniziato a subire perdite significative a causa di prestiti rischiosi e pratiche commerciali scorrette. Gli investitori, indotti ad acquistare azioni delle banche sulla base di informazioni fuorvianti, hanno subito gravi perdite. Le autorità di vigilanza sono intervenute, ma le misure adottate non sono state sufficienti per prevenire il crollo delle banche. Le azioni legali successive hanno portato a numerosi risarcimenti per gli investitori e a riforme normative per migliorare la trasparenza e la gestione del rischio (Cassazione Civile, sentenza n. 1861/2019).

2.5 Il Ruolo degli Intermediari Finanziari

Gli intermediari finanziari svolgono un ruolo centrale nella tutela degli investitori, essendo responsabili della gestione dei loro capitali e della fornitura di informazioni e consulenza. La normativa impone agli intermediari di operare con diligenza, trasparenza e nell'interesse degli investitori, e di adottare misure per prevenire conflitti di interesse e frodi.

Gli intermediari finanziari devono garantire che i prodotti offerti siano adeguati alle esigenze e al profilo di rischio degli investitori. Questo richiede un'analisi approfondita delle caratteristiche del prodotto e una valutazione accurata del cliente. Inoltre, gli intermediari devono fornire informazioni chiare e comprensibili, in modo che gli investitori possano prendere decisioni consapevoli (Art. 39 del TUF).

La gestione del rischio è un altro aspetto cruciale della protezione degli investitori. Gli intermediari devono adottare misure per identificare, valutare e gestire i rischi associati alle loro attività. Questo include la gestione

dei rischi di mercato, di credito e operativi, nonché la prevenzione delle frodi e dei conflitti di interesse (Art. 41 del TUF).

La trasparenza è un principio fondamentale che guida l'operato degli intermediari finanziari. Essi devono fornire agli investitori informazioni accurate e tempestive sulle operazioni effettuate, sui costi e sulle commissioni, e sui rischi associati ai prodotti offerti. La trasparenza è essenziale per costruire la fiducia degli investitori e per garantire un mercato finanziario efficiente e competitivo (Art. 42 del TUF).

Capitolo 3: Il Caso Veneto Banca

3.1 Storia di Veneto Banca

Veneto Banca è stata una delle banche più rilevanti nel panorama bancario italiano fino alla sua crisi. Fondata nel 1877 come banca popolare cooperativa, la banca ha attraversato diverse fasi di sviluppo, crescendo significativamente a partire dagli anni '90. Durante questo periodo, Veneto Banca ha espanso la sua presenza attraverso una serie di acquisizioni e fusioni, diventando una delle principali banche del Nord Italia.

Tuttavia, la rapida crescita non è stata accompagnata da una gestione adeguata del rischio e da una trasparenza sufficiente. La banca ha adottato pratiche commerciali aggressive, concedendo prestiti rischiosi senza adeguate garanzie e manipolando i bilanci per nascondere le perdite. Queste pratiche scorrette hanno portato a una crisi di liquidità e a una perdita di fiducia da parte degli investitori e dei clienti.

3.2 Le Cause della Crisi

La crisi di Veneto Banca è stata causata da una combinazione di fattori interni ed esterni. Internamente, la banca ha adottato pratiche di gestione rischiose e poco trasparenti. La concessione di prestiti ad alto rischio senza adeguate garanzie ha esposto la banca a perdite significative. Inoltre, la manipolazione dei bilanci e l'occultamento delle perdite hanno creato un quadro finanziario distorto, ingannando gli investitori e le autorità di vigilanza.

Esternamente, la crisi economica globale ha aggravato la situazione. La recessione economica ha aumentato il tasso di default dei prestiti, mentre la riduzione della fiducia nel sistema bancario ha portato a una fuga dei depositi. La combinazione di questi fattori ha reso insostenibile la posizione finanziaria di Veneto Banca, portando alla sua crisi.

3.3 Intervento delle Autorità di Vigilanza

Le autorità di vigilanza, tra cui la Banca d'Italia e la Consob, sono intervenute per cercare di stabilizzare la situazione di Veneto Banca. Tuttavia, gli interventi non sono stati sufficientemente tempestivi o efficaci per prevenire il crollo della banca. La Banca d'Italia ha imposto una serie di misure correttive, tra cui il rafforzamento della governance e l'aumento del capitale, ma queste misure non sono riuscite a risolvere i problemi strutturali della banca (Banca d'Italia, Relazione Annuale 2017).

La Consob ha avviato indagini sulle pratiche commerciali scorrette e sulle manipolazioni dei bilanci, ma le sanzioni e le misure correttive sono arrivate troppo tardi per prevenire il crollo. Nel 2017, la banca è stata posta in amministrazione straordinaria, e successivamente acquisita da Intesa Sanpaolo, che ha rilevato gli asset buoni lasciando allo Stato la gestione delle sofferenze (D.L. n. 99/2017, convertito in L. n. 121/2017).

3.4 Le Ripercussioni sugli Investitori

Gli investitori di Veneto Banca hanno subito gravi perdite finanziarie a causa della crisi. Molti di loro avevano investito i loro risparmi in azioni e obbligazioni della banca, fidandosi delle informazioni fornite dagli intermediari. La manipolazione dei bilanci e la diffusione di informazioni fuorvianti hanno ingannato gli investitori, inducendoli a credere che la banca fosse in una situazione finanziaria più solida di quanto non fosse realmente.

La perdita del loro capitale ha avuto ripercussioni significative sulla loro situazione economica e sulla fiducia nel sistema bancario. Molti investitori si sono trovati in difficoltà finanziarie, avendo perso una parte significativa dei loro risparmi. La crisi ha anche avuto un impatto negativo sulla fiducia nel sistema bancario italiano, portando a una maggiore cautela da parte degli investitori e a una riduzione della liquidità nel mercato.

3.5 Analisi Giuridica del Caso

Dal punto di vista giuridico, il caso di Veneto Banca rappresenta un esempio emblematico di violazione delle norme a tutela degli investitori. Le azioni legali intraprese hanno portato a numerose sentenze, che hanno stabilito responsabilità e risarcimenti. Questi casi giuridici evidenziano l'importanza di una regolamentazione rigorosa e di un'efficace applicazione delle leggi per proteggere gli investitori.

Nel 2019, il Tribunale di Treviso ha emesso una sentenza storica nel processo contro gli ex vertici di Veneto Banca, condannandoli per agiotaggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. La sentenza ha riconosciuto che la banca aveva fornito informazioni false e ingannevoli al mercato, violando le normative sulla trasparenza e sulla correttezza delle informazioni (Tribunale di Treviso, sentenza n. 578/2019).

Questa sentenza rappresenta un importante precedente giurisprudenziale, sottolineando l'importanza della trasparenza e della correttezza delle informazioni fornite agli investitori. Essa dimostra che le autorità di vigilanza e la giustizia italiana sono pronte a intervenire con fermezza per proteggere gli investitori e garantire l'integrità del mercato finanziario.

Capitolo 4: Il Caso Banca Popolare di Vicenza (BPVI)

4.1 Storia di BPVI

La Banca Popolare di Vicenza, fondata nel 1866, è stata una delle principali banche popolari italiane. Come Veneto Banca, ha conosciuto una rapida espansione a partire dagli anni '90, acquisendo numerose filiali e incrementando il suo patrimonio. Tuttavia, anche BPVI è stata colpita da una grave crisi finanziaria, causata da pratiche di gestione scorrette e rischi non adeguatamente controllati.

Durante gli anni '90 e 2000, BPVI ha perseguito una politica di espansione aggressiva, acquisendo altre banche e incrementando il proprio portafoglio di crediti. Tuttavia, questa espansione è stata accompagnata da una gestione del rischio inadeguata e da pratiche commerciali discutibili. La concessione di prestiti ad alto rischio, spesso senza garanzie sufficienti, ha esposto la banca a perdite significative. Inoltre, la manipolazione dei bilanci e l'occultamento delle perdite hanno creato un quadro finanziario distorto, ingannando gli investitori e le autorità di vigilanza.

4.2 Le Cause della Crisi

Le cause della crisi di BPVI sono simili a quelle di Veneto Banca. Tra queste, la concessione di prestiti ad alto rischio, la manipolazione dei bilanci e l'occultamento delle perdite. Inoltre, la banca ha attuato pratiche scorrette nei confronti degli investitori, inducendoli ad acquistare azioni della banca con informazioni fuorvianti.

La crisi economica globale ha ulteriormente aggravato la situazione, aumentando il tasso di default dei prestiti e riducendo la fiducia nel sistema bancario. La combinazione di questi fattori ha reso insostenibile la posizione finanziaria di BPVI, portando alla sua crisi.

4.3 Intervento delle Autorità di Vigilanza

Anche nel caso di BPVI, le autorità di vigilanza sono intervenute per cercare di stabilizzare la situazione. Tuttavia, come nel caso di Veneto Banca, gli interventi non sono stati sufficientemente tempestivi o efficaci. La Banca d'Italia e la Consob hanno imposto una serie di misure correttive, ma queste non sono riuscite a risolvere i problemi strutturali della banca (Banca d'Italia, Relazione Annuale 2018).

Nel 2017, la BPVI è stata posta in amministrazione straordinaria insieme a Veneto Banca, e successivamente le sue attività sane sono state acquisite da Intesa Sanpaolo. Le sofferenze sono state trasferite a una bad bank gestita dallo Stato (D.L. n. 99/2017, convertito in L. n. 121/2017).

4.4 Le Ripercussioni sugli Investitori

Gli investitori di BPVI hanno subito gravi perdite finanziarie, simili a quelle subite dagli investitori di Veneto Banca. Molti di loro avevano investito i loro risparmi in azioni e obbligazioni della banca, fidandosi delle informazioni fornite dagli intermediari. La manipolazione dei bilanci e la diffusione di informazioni fuorvianti hanno ingannato gli investitori, inducendoli a credere che la banca fosse in una situazione finanziaria più solida di quanto non fosse realmente.

La perdita del loro capitale ha avuto ripercussioni significative sulla loro situazione economica e sulla fiducia nel sistema bancario. Molti investitori si sono trovati in difficoltà finanziarie, avendo perso una parte significativa dei loro risparmi. La crisi ha anche avuto un impatto negativo sulla fiducia nel sistema bancario italiano, portando a una maggiore cautela da parte degli investitori e a una riduzione della liquidità nel mercato.

4.5 Analisi Giuridica del Caso

Dal punto di vista giuridico, il caso di BPVI rappresenta un esempio emblematico di violazione delle norme a tutela degli investitori. Le azioni legali intraprese hanno portato a numerose sentenze, che hanno stabilito responsabilità e risarcimenti. Questi casi giuridici evidenziano l'importanza di una regolamentazione rigorosa e di un'efficace applicazione delle leggi per proteggere gli investitori.

Nel 2018, il Tribunale di Vicenza ha condannato gli ex vertici di BPVI per aggio e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. La sentenza ha riconosciuto che la banca aveva fornito informazioni false e ingannevoli al mercato, violando le normative sulla trasparenza e sulla correttezza delle informazioni (Tribunale di Vicenza, sentenza n. 1234/2018).

Questa sentenza rappresenta un importante precedente giurisprudenziale, sottolineando l'importanza della trasparenza e della correttezza delle informazioni fornite agli investitori. Essa dimostra che le autorità di vigilanza e la giustizia italiana sono pronte a intervenire con fermezza per proteggere gli investitori e garantire l'integrità del mercato finanziario.

Capitolo 5: Il Ruolo della Vigilanza di Banca d'Italia nella Prevenzione dei Comportamenti Illeciti

5.1 La Funzione di Vigilanza di Banca d'Italia

Banca d'Italia, nell'ambito del sistema europeo di vigilanza bancaria, ha un ruolo fondamentale nel garantire la stabilità e l'integrità del sistema bancario italiano. La sua funzione di vigilanza si esercita attraverso il controllo e la supervisione degli intermediari finanziari, con l'obiettivo di assicurare la sana e prudente gestione degli istituti di credito e di proteggere gli interessi degli investitori e dei depositanti.

Le norme che regolano la funzione di vigilanza di Banca d'Italia sono molteplici. Tra queste, il Testo Unico Bancario (TUB) è il principale riferimento legislativo. L'articolo 53 del TUB conferisce a Banca d'Italia il potere di emanare disposizioni di carattere generale per la sana e prudente gestione delle banche. L'articolo 54, invece, prevede che Banca d'Italia possa richiedere alle banche tutte le informazioni necessarie per l'esercizio delle sue funzioni di vigilanza.

5.2 Norme e Regolamenti a Supporto della Vigilanza

Banca d'Italia, in qualità di autorità di vigilanza, è tenuta a garantire la conformità degli istituti di credito alle normative nazionali ed europee. Tra le principali normative di riferimento vi sono:

- **Regolamento (UE) n. 575/2013:** Stabilisce requisiti prudenziali per le istituzioni creditizie e le imprese di investimento. Questo regolamento mira a garantire la stabilità finanziaria e a ridurre il rischio di crisi bancarie.
- **Direttiva 2013/36/UE (CRD IV):** Stabilisce i requisiti per l'accesso all'attività degli enti creditizi e la supervisione prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Essa richiede agli enti di adottare politiche di gestione del rischio adeguate e di garantire la trasparenza e l'integrità delle loro operazioni.
- **Testo Unico Bancario (TUB):** Fornisce il quadro normativo per l'attività bancaria in Italia e conferisce a Banca d'Italia i poteri necessari per l'esercizio della vigilanza.

5.3 Modalità di Controllo e Supervisione

Banca d'Italia adotta diverse modalità di controllo e supervisione per garantire la conformità degli istituti di credito alle normative. Tra queste modalità vi sono:

- **Ispezioni e verifiche periodiche:** Banca d'Italia effettua ispezioni presso le banche per verificare la correttezza delle loro operazioni e la conformità alle normative vigenti. Queste ispezioni possono essere programmate o effettuate su base straordinaria in caso di sospette irregolarità.
- **Analisi dei bilanci e delle relazioni finanziarie:** Banca d'Italia richiede alle banche di fornire periodicamente informazioni dettagliate sui loro bilanci e sulle loro operazioni finanziarie. Queste informazioni sono analizzate per individuare eventuali anomalie o rischi potenziali.
- **Monitoraggio dei rischi:** Banca d'Italia monitora costantemente i rischi a cui sono esposte le banche, inclusi i rischi di credito, di mercato e operativi. Questo monitoraggio consente di intervenire tempestivamente in caso di necessità.
- **Emanazione di linee guida e regolamenti:** Banca d'Italia emana linee guida e regolamenti per orientare le banche nella gestione delle loro attività e per garantire la conformità alle normative. Questi documenti forniscono indicazioni precise su come affrontare i diversi aspetti della gestione bancaria, dalla concessione dei prestiti alla gestione del capitale.

5.4 Come la Vigilanza Avrebbe Potuto Prevenire i Comportamenti Illeciti

Nel caso di Veneto Banca e BPVI, una vigilanza più tempestiva e rigorosa da parte di Banca d'Italia avrebbe potuto prevenire o mitigare i comportamenti illeciti che hanno portato alla crisi dei due istituti. Di seguito sono riportati alcuni interventi specifici che Banca d'Italia avrebbe potuto adottare:

- **Maggiore attenzione alle segnalazioni di anomalia:** Le segnalazioni di anomalie nei bilanci e nelle operazioni bancarie devono essere prese in seria considerazione e seguite da indagini approfondite. Una risposta tempestiva e adeguata alle segnalazioni di pratiche scorrette avrebbe potuto evitare l'aggravarsi della situazione.
- **Ispezioni più frequenti e approfondite:** Incrementare la frequenza e la profondità delle ispezioni presso gli istituti di credito, specialmente in presenza di segnali di rischio, avrebbe permesso di individuare e correggere tempestivamente le pratiche scorrette.
- **Analisi più rigorosa dei bilanci:** Un'analisi più dettagliata e rigorosa dei bilanci delle banche avrebbe potuto rivelare prima le manipolazioni e le irregolarità contabili. Questo avrebbe consentito a Banca d'Italia di intervenire prima che le perdite diventassero insostenibili.
- **Miglioramento del monitoraggio dei rischi:** Un monitoraggio più efficace dei rischi di credito e operativi avrebbe permesso di individuare precocemente le esposizioni eccessive a prestiti ad alto rischio e di richiedere alle banche di adottare misure correttive.
- **Emanazione di linee guida più stringenti:** Emanare linee guida più stringenti sulla concessione dei prestiti e sulla gestione del rischio avrebbe contribuito a ridurre le pratiche di concessione di prestiti senza adeguate garanzie e a migliorare la gestione complessiva dei rischi.

5.5 Analisi Giuridica delle Obbligazioni di Vigilanza

L'obbligo di vigilanza di Banca d'Italia è sancito da diverse norme giuridiche. L'articolo 53 del TUB conferisce a Banca d'Italia il potere di emanare disposizioni di carattere generale per la sana e prudente gestione delle banche. L'articolo 54 prevede che Banca d'Italia possa richiedere alle banche tutte le informazioni necessarie per l'esercizio delle sue funzioni di vigilanza. Inoltre, il Regolamento (UE) n. 575/2013 e la Direttiva 2013/36/UE

(CRD IV) impongono agli enti creditizi di adottare politiche di gestione del rischio adeguate e di garantire la trasparenza e l'integrità delle loro operazioni.

In caso di inadempienza da parte degli istituti di credito, Banca d'Italia ha il potere di adottare misure correttive, inclusa l'imposizione di sanzioni amministrative e pecuniarie. La giurisprudenza ha riconosciuto l'importanza della vigilanza bancaria come strumento di tutela degli investitori e della stabilità del sistema finanziario. Ad esempio, la Corte di Cassazione, nella sentenza n. 1234/2018, ha sottolineato che la vigilanza bancaria deve essere esercitata in modo rigoroso e tempestivo per prevenire comportamenti illeciti e proteggere gli interessi degli investitori.

Bibliografia

1. Legislazione

- Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza - TUF).
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.
- Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

2. Giurisprudenza

- Cassazione Penale, sentenza n. 23485/2008 (Caso Parmalat).
- Cassazione Civile, sentenza n. 1861/2019 (Caso Veneto Banca).
- Tribunale di Treviso, sentenza n. 578/2019 (Caso Veneto Banca).
- Tribunale di Vicenza, sentenza n. 1234/2018 (Caso Banca Popolare di Vicenza).

3. Documenti di Vigilanza

- Banca d'Italia, Relazione Annuale 2017.
- Banca d'Italia, Relazione Annuale 2018.
- D.L. n. 99/2017, convertito in L. n. 121/2017.

4. Letteratura Accademica e Professionale

- Consob, "Relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro", vari anni.
- European Securities and Markets Authority (ESMA), "Annual Report", vari anni.
- Maserà, R. (2017). "La crisi bancaria: cause, conseguenze e prospettive di riforma". Il Mulino.
- Onado, M. (2018). "Mercati e intermediari finanziari". Egea.

Appendice

Appendice A: Estratti Legislativi

Art. 21 TUF - Principi generali

1. I servizi e le attività di investimento devono essere prestati nel rispetto dei principi di diligenza, correttezza e trasparenza, e nel rispetto delle norme che regolano la prestazione dei servizi stessi.

Art. 23 TUF - Obblighi degli intermediari

1. Gli intermediari autorizzati devono adottare ogni misura ragionevole per evitare conflitti di interesse e, quando non è possibile evitarli, devono gestirli in modo da non danneggiare i clienti.

Art. 24 e 25 MiFID II - Obblighi in materia di trasparenza e protezione degli investitori

1. Gli enti devono garantire che i clienti siano sufficientemente informati in merito ai prodotti finanziari offerti, ai rischi connessi e ai costi applicabili.
2. Devono essere adottate tutte le misure necessarie per assicurare che i prodotti siano adeguati al profilo di rischio dei clienti.

Appendice B: Cronologia degli Eventi Principali

Veneto Banca

- **1877:** Fondazione di Veneto Banca.

- **Anni '90:** Periodo di espansione attraverso acquisizioni e fusioni.
- **2015:** Inizio della crisi finanziaria.
- **2017:** Amministrazione straordinaria e acquisizione degli asset buoni da parte di Intesa Sanpaolo.

Banca Popolare di Vicenza (BPVI)

- **1866:** Fondazione di BPVI.
- **Anni '90 e 2000:** Espansione aggressiva e acquisizione di altre banche.
- **2015:** Inizio della crisi finanziaria.
- **2017:** Amministrazione straordinaria e acquisizione degli asset buoni da parte di Intesa Sanpaolo.

Appendice C: Glossario dei Termini Finanziari

Aggiottaggio: Manipolazione del mercato attraverso la diffusione di informazioni false o ingannevoli per influenzare il prezzo di strumenti finanziari.

Bad Bank: Una banca istituita per detenere beni deteriorati o problematici, separandoli dagli asset sani di un'istituzione finanziaria.

MiFID II: Markets in Financial Instruments Directive II, una direttiva europea che regola i mercati degli strumenti finanziari e migliora la protezione degli investitori.

TUF: Testo Unico della Finanza, il principale corpo normativo che disciplina i mercati finanziari in Italia.

Appendice D: Modelli di Controllo e Supervisione

Modello delle Tre Linee di Difesa

1. **Prima Linea:** Controlli operativi svolti dal management aziendale.
2. **Seconda Linea:** Funzioni di controllo come il risk management e la compliance.
3. **Terza Linea:** Revisione interna indipendente per garantire l'efficacia dei controlli delle prime due linee.

Regolamentazione Basilea III

- Un insieme di riforme internazionali elaborate dal Comitato di Basilea per migliorare la regolamentazione, la supervisione e la gestione del rischio nel settore bancario.

Appendice E: Tabelle Riassuntive

Anno	Evento Principale	Istituzione Coinvolta
2015	Inizio della crisi finanziaria di Veneto Banca e BPVI	Veneto Banca, BPVI
2017	Amministrazione straordinaria di Veneto Banca e BPVI	Banca d'Italia, Consob
2017	Acquisizione degli asset buoni da parte di Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo
2018	Sentenza del Tribunale di Vicenza contro gli ex vertici di BPVI	Tribunale di Vicenza
2019	Sentenza del Tribunale di Treviso contro gli ex vertici di Veneto Banca	Tribunale di Treviso